

## **Lo spazio esistenziale per la qualità del vivere e lo sviluppo sostenibile delle nostre città**

I termini sostenibile e sostenibilità sono ormai entrati nella terminologia comune e sono usati in tutti i campi, ma spesso in modo molto generico per riferire azioni, programmi o prodotti con qualche vago riferimento all'ambiente naturale.

Sono parole di moda, usate spesso come segno di attualità, dell'essere aggiornati, ma che non fanno più riferimento a una definizione precisa, anche perché si tratta di un concetto di sviluppo che si evolve col tempo, espandendosi a tangere sempre più discipline.

È quindi necessario rivedere, riattualizzare continuamente il significato che viene dato a queste parole e al concetto di sostenibilità, contestualizzandolo a diversi ambiti d'azione.

Dalle prime definizioni volte a strategie per la conservazione delle risorse naturali (UNEP,1980) il concetto di sviluppo sostenibile si è ampliato per comprendere: la nostra responsabilità verso le generazioni future (WCED,1987), la necessità di affiancare programmi su scala locale ad altri su scala globale (UN,1992), la necessità di considerare i fattori sociali e la possibilità di un "riparo" per tutti (UN,1996), l'importanza di garantire impegni istituzionali (W.I.1999), l'invito a misurare la felicità degli abitanti (Bhutan,1972 e UN,2011), l'obiettivo di annullare la povertà (UN,2012) e infine per garantire l'accesso al cibo alla popolazione di tutto il mondo (Milano,2015).

Nel contesto dell'architettura e della pianificazione urbana la sostenibilità riguarda il modo di costruire, di abitare, di gestire e usare la città e il paesaggio (Aalborg 1994, 2004). Programmi, manifesti, certificazioni, direttive, protocolli, ecc. si susseguono e si affiancano per sostenere una maggiore consapevolezza della fragilità dei sistemi naturali, dei limiti di risorse del nostro pianeta e dell'impatto ambientale di ogni nostra azione, in particolare sul clima. Nuove soluzioni tecnologiche, nuovi sistemi di comunicazione e l'economia della condivisione sono alla base della "III Rivoluzione" ora in atto e di strategie per creare "smart cities" e ispirare nuovi schemi di comportamento consapevole. (J. Rifkin,1999)

É evidente che lo sviluppo sostenibile dipende dal nostro modo di interagire con la Terra e con gli altri esseri viventi, dal nostro non-sentirci-padroni delle risorse naturali. Lo sviluppo sostenibile delle città si basa sul rapporto tra chi pianifica, chi gestisce e chi abita e vive la città, sul rapporto tra questi e la città stessa, il suo paesaggio e le sue risorse naturali.

Se noi abbiamo ereditato una Terra ricca di vita e di risorse naturali significa che le generazioni prima di noi, per tanti secoli e almeno fino alla II rivoluzione industriale, hanno vissuto e costruito permettendo uno sviluppo sostenibile, in equilibrio con i processi della natura.

Platone e Aristotele consideravano l'architettura un'imitazione della natura, che a sua volta era ritenuta un'imitazione dell'ordine divino. Architettura e pianificazione dovevano quindi rivolgere il massimo rispetto alla natura ed avevano un ruolo fondamentale nella gestione politica e sociale della città. Per Aristotele *"Le città dovrebbero essere costruite per proteggere gli abitanti e allo stesso tempo renderli felici"*. (Aristotele, IV sec a.C.)

Riflettendo sulla pianificazione delle città di civiltà antiche come quelle assiro babilonese, egiziana, greca e romana troviamo elementi che testimoniano la loro attenzione alla qualità sia estetica che funzionale dell'organizzazione dello spazio urbano, ai significati simbolici e alle immagini che potevano trasmettere ai cittadini e ai visitatori, mirando sia al rispetto della natura, sia alla qualità di vita dei cittadini, sia alle possibilità di gestione e di sviluppo futuro della città.

La qualità dello spazio urbano che rispetti la natura e permetta agli abitanti di vivere bene, protetti e felici dovrebbe quindi essere considerata, oggi come nell'antichità e nell'etica di Aristotele, l'obiettivo della progettazione urbana e condizione essenziale per la sostenibilità delle nostre città.

Tra le missioni del "polis maker" proporrei quindi quella di impostare e sostenere processi di progettazione urbana che mirino alla qualità del vivere dei cittadini, considerando l'importanza della città come luogo dell'abitare, come spazio esistenziale, luogo di interazione tra spazio e cittadino, *"luogo di esperienza di relazione con il mondo"*. (Merleau-Ponty, 1964)

Riflettendo sull'importanza del significato dell'abitare possiamo riferirci ai filosofi della fenomenologia e in particolare a Martin Heidegger che vedeva nell'*abitare* il modo di esistere sulla terra

*sotto il cielo, di fronte ai divini: "L'abitare è il tratto fondamentale dell'essere in conformità del quale i mortali sono."* Heidegger sosteneva inoltre l'importanza di saper abitare per saper costruire, *"Solo se abbiamo la capacità di abitare, possiamo costruire"*, e il valore di saper proteggere l'ambiente che abitiamo, *"abitare significa avere riguardo; e l'autentico avere riguardo si verifica quando noi fin da principio lasciamo essere qualcosa nella sua essenza, la riconduciamo a sé e la proteggiamo nella sua essenza"*. (Heidegger, 1951)

Vorrei quindi sostenere che la qualità del vivere dipende anche dalla possibilità di "abitare", la casa, lo spazio urbano o la città intera, dalla possibilità di sentirli parte della nostra esistenza, come profondamente analizzato da Christian Norberg Schulz: *"Lo spazio architettonico può essere capito come una concretizzazione di schemi o immagini ambientali, che formano una parte necessaria dell'orientamento generale dell'uomo o del suo "essere nel mondo"*. (Norberg Schulz, 1975)

Per gli stessi motivi, la qualità della progettazione e della gestione dello spazio dell'abitare dipendono anche dalla volontà di rendere i cittadini partecipi delle scelte progettuali, di permettere loro di "abitare" la propria casa e la città, di orientarsi, di sentirsi sicuri, di identificarsi con i luoghi della città, di riconoscerne il carattere e percepirne le differenze secondo forme e superfici, colori, luci, suoni, rumori e silenzi, clima, profumi...nonché dalla possibilità di interagire con la natura, proteggendone la biodiversità, e dal rispetto del "Genius loci". *"L'uomo antico sapeva che era di somma importanza interagire con il genio della luogo dove viveva e che la sopravvivenza dipendeva da una buona relazione con il luogo sia in senso fisico che in senso psichico"*. (Norberg Schulz, 1979)

Per concludere, penso che sostenibilità e qualità del vivere implicino sapere dare ai cittadini, e anche ai visitatori, la voglia di vivere la città e la possibilità di trovarvi un *"proprio angolo di mondo"*, come Gaston Bachelard descrive nella casa, ma che forse si può trovare anche negli spazi della città, e poi riviverlo nel ricordo di un profumo della natura, nell'immagine vista da una finestra o da una panchina, nel suono delle campane di una chiesa o nel silenzio di una nevicata.

*"... La casa è il nostro angolo di mondo. E' uno dei più potenti elementi di integrazione per i pensieri, i ricordi e i sogni dell'uomo. ...Quando parlo per esempio della casa della mia infanzia, mi pongo in un'immaginazione sognante in cui mi riposo nel mio passato. Solo io*

*posso evocare l'odore dell'uva che secca sul graticcio, al di là di qualsiasi descrizione approfondita". (Bachelard, 1958)*

E saranno soprattutto questi luoghi "del nostro abitare" e questi "angoli di mondo" che vorremo tramandare alle generazioni future.



Fig 1-4: Cura e rispetto dell'esistente, attenzione all'uso degli spazi pubblici, oltre agli interventi tecnici mirati alla riduzione dell'impatto ambientale e azioni sociali mirate al coinvolgimento degli abitanti, sono alla base di molti progetti di recupero delle periferie svedesi. (Botta, 2005)

Foto 1-2, MKB. Foto 3-4, M. Botta



Foto 3-6 : Attenzione a tutte le problematiche ambientali (energia, risparmio idrico, scelta dei materiali, rifiuti, ecc.), rispetto e contatto con la natura, accessibilità, pedonalità e sicurezza, sono alla base delle visioni di nuovi quartieri residenziali svedesi. Foto M. Botta

## Referenze

- UNEP: *World conservation strategy*, 1980  
 WCED *The Brundtland report*, 1987  
 UN: *Rio Earth Summit: Agenda 21*, 1992  
 UN: *Habitat Agenda*, 1996  
 The Wuppertal Institute: *Prism Of sustainability*, 1999  
 Re Wangchuck, Bhutan: *Gross National Happiness*, 1972  
 Laboratorio EXPO: *Proposta per la Carta di Milan*, 2015  
 Jeremy Rifkin: *The third revolution*, 2011  
 European Conference on Sustainable Cities & Towns: *Carta di Aalborg, 1994 e Aalborg +10*, 2004  
 Aristotele: *Etica Nicomachea*, IV sec. A.C.  
 Maurice Merleau-Ponty: *Le visibile et l'invisible*, 1964  
 Martin Heidegger: *Costruire, abitare, pensare*, 1951  
 Christian Norberg Schulz: *Genius Loci*, 1979  
 Christian Norberg Schulz: *Esistenza, Spazio e Architettura*, 1975  
 Gaston Bachelard: *La Poétique de l'Espace*, 1958  
 Marina Botta: *Towards sustainable renovation*, 2005